

AI LETTORI

Nelle pagine interne di questo numero della Rivista, autorevoli firme del giornalismo ascolano, hanno dato vita ad una carrellata di considerazioni su quelle che sono state le varie manifestazioni, culturali o meno, programmate dagli "addetti ai lavori" per rendere meno monotono questo afoso "Ascoli Estate 93" che stiamo vivendo.

Ovviamente, ciascuno a suo modo, ha espresso la propria opinione sulla validità di certe iniziative che, hanno scritto, lasciano il tempo che trovano, sulla opportunità di rivolgere maggiore attenzione verso manifestazioni che, invece, lasciano il segno, su quanto si è fatto mentre sarebbe stato meglio non fare e su quanto invece non è stato fatto o programmato a dispetto di una città che, da anni, non sa più cosa significa vero teatro, stagioni liriche di rilievo o iniziative ad alto livello artistico delle quali altre città o paesi limitrofi ce ne danno testimonianza mortificando così le nostre tradizioni culturali del passato.

Comunque questa nostra Rivista si è più volte occupata direttamente di questo argomento esprimendo il proprio pensiero su quelle che dovrebbero essere le manifestazioni della cosiddetta "Estate ascolana" e quindi non riteniamo di tornarci sopra lasciando così ai nostri lettori ogni giudizio su quanto altri hanno scritto.

A noi interessa invece guardare a questo mese di agosto da un'altra angolatura: quella che riflette la situazione politica, economico finanziaria ed occupazionale del nostro Paese. E lo facciamo con risentimento e rabbia perché registriamo giorno dopo giorno, scandalo dopo scandalo, arresto dopo arresto e via discorrendo, una terribile crisi che sta dilaniando la nostra Italia gestita ancora da un Parlamento non più presentabile, non più affidabile perché sempre più pieno di concussori, corrotti e manutengoli. Tanti "personaggi" che trincerandosi dietro una ormai più che vergognosa "immunità parlamentare" e pur avendo ormai perso completamente la fiducia dei cittadini seguitano, anche se in gran parte inquisiti se non addirittura "reo confessi", a percepire favolosi stipendi pagati con tasse e balzelli vari carpiti soprattutto alla povera gente.

A gente che soffre, alla gente più debole ed indifesa, ai malati, ai pensionati che fanno sempre punto di riferimento, in qualsiasi manovra economica, per far sanare, con il proprio sacrificio, quel bilancio fallimentare dello Stato, divenuto tale per via di quella "tangentopoli" che ci ha disonorato in tutto il mondo.

E queste "manovre" il Governo le inizia proprio in questo mese, alla chetichella, come ladri che rubano di notte per meglio operare, perché è proprio questo il mese che meglio si presta, con il caldo e con le vacanze, a distogliere, dalla mente di quanti sono in vacanza, preoccupazioni di ogni sorta per godersi un po' di sole, di mare, di aria e di riposo per affrontare poi un autunno che è già dietro l'angolo, carico di incognite e foriero di nuove tasse da pagare e di tanti posti di lavoro perduti.

Sono infatti tante, tantissime le aziende che anche nella nostra provincia, ed in particolare nella nostra città, rischiano di adottare drastici tagli occupazionali per via di un notevole calo di commesse ma, soprattutto, a causa di una politica sbagliata che ormai ha investito l'intero settore produttivo del nostro Paese.

Ma a loro, a "Lorsignori" che importa se per tanti lavoratori e per le loro famiglie l'autunno sarà più "nero" del solito! Un notevole aumento ai loro già favolosi stipendi se lo stanno già assicurando proprio in questi mesi come pure notevoli aumenti ai loro appannaggi se li sono assicurati politici ed amministratori ad ogni livello, sia dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni ed Enti locali in genere.

Ed il solito "Pantalone", quello di sempre, paga.

E non certamente "Loro" o quei personaggi del mondo dello sport, dello spettacolo, della televisione pubblica o privata dei quali proprio in questi giorni la stampa tutta ha messo in evidenza i favolosi guadagni da capogiro.

Ma, ci chiediamo noi, fino a quando?

Antonio Paoletti